

Il racconto

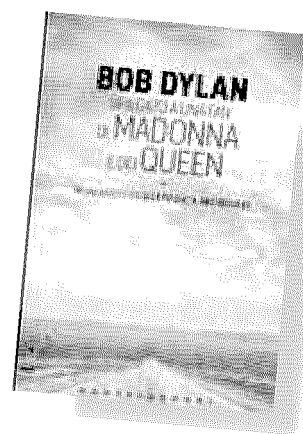
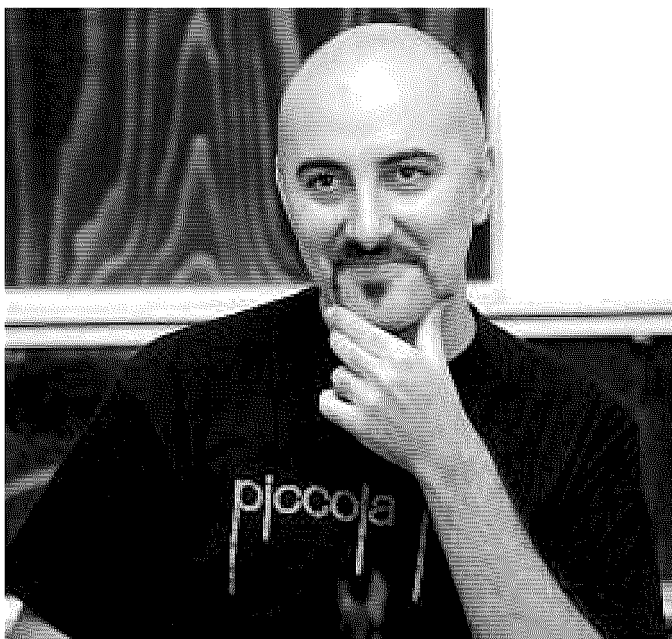
Ragazze, vi spiego Bob Dylan ma guai a prenderlo sul serio

Ironico e cattivo, ecco il nuovo lavoro di Gianluca Morozzi

ALBERTO SEBASTIANI

ADIRE "il nuovo libro di Gianluca Morozzi" si rischia che nel frattempo ne esca un altro nuovo, data la velocità con cui li scrive e li pubblica. In attesa del prossimo noir in uscita in autunno da Guanda (*Chi non muore*), per Castelvèchi esce un libro in teoria su Bob Dylan, in pratica un romanzo che vede protagonista il "cast" di *L'era del porco* (2005). S'intitola *Bob Dylan spiegato a una fan di Madonna e dei Queen*, e sarà presentato stasera alle 21 alla Feltrinelli di via dei Mille.

Il titolo è ironico con la moda editoriale dei libri che spiegano con affetto qualcosa a qualcuno (figlio, figlia o altro). Ma, pare, anche un po' snob



L'autore

Sopra, la copertina del romanzo. A fianco un'immagine dello scrittore bolognese Gianluca Morozzi

La storia riporta sulla pagina i personaggi de "L'era del porco"

misogino: conosco la musica, amo Bob Dylan, e ate, giovane donna, abituata ai «Best of» dei gruppi di maggior successo commerciale, cerco di inculcare qualche sapere.

Ma lo snobismo è lontano da Lajos e gli altri (come l'immancabile Orrido e la Betty). Lajos è il solito Paperino che subisce gli eventi, senza capirne il senso, come se qualcuno

si divertisse alle sue spalle. Come se gli alieni che lo osservano dallo spazio fossero registi. Invece sono spettatori e scoprono l'atroce verità che la madre di Lajos rivela al figlio: tuo padre è Bob Dylan, incontrato a una festa a Venezia nei '70. Panico. Lajos fonda una cover band scalcinata del cantautore americano che suona nei posti più improbabili, inizia a seguire la vita del padre on line e a usare le sue canzoni e gli aneddoti della sua vita per interpretare le proprie situazioni. Ma non rivela a nessuno la verità. Nemmeno alle donne che incrociano la sua vita, vero oggetto del romanzo. Assurde ed esilaranti di-

Qualche episodio è rivisitato, ma la miniera di disavventure è infinita

savventure amorose tra donne che lo abbandonano (come la *femme fatale* soprannominata *Stregatto*), amanti che lo perseguitano, bellezze che lo catturano, "imperscrutabili divinità" che riempiono di colpi di scena la narrazione. E gli alieni osservano scuotendo la testa.

Qualche episodio arriva da racconti già editi, rivisitati

(come quello alla trattoria Da Vito, già in parte apparso nell'antologia *Scrittori in cucina*), ma la miniera di disavventure è infinita, come il serbatoio pop e colto a cui attinge: citazioni da fumetti, cinema, tv e rock, addirittura teatro (*l'Amleto* di Nekrosius) che costellano il romanzo. Un romanzo scritto con grande sapienza e con la solita cattiveria che Morozzi riversa nei confronti dei personaggi in balia del destino, comicamente incapaci di reagire. Che, alla fine, come in una commedia degli equivoci, rivelerà solo al lettore un'altra verità familiare per Lajos, più inquietante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA